

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annua L. 24
semestre 12
trimestre 6
mese 2
Pagli Stati dell'U.
nione postale si ag-
giungono le spese di
porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano in-
serzioni, se non a pa-
gamento anticipato.
Per una sola volta in
IV pagina contesti
10 alla linea. Per più
volte si farà un ab-
bono. Articoli comu-
nicati in III pagina
cont. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato lo domenica — Amministrazione Via Gorgli n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercantovich, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma, 16 febbrajo.

Alla Camera fu oggi annunciata una nuova perdita, quella dell'on. Emilio Morpurgo, e da tutti i banchi si alzarono Oratori a deplorarla. Di lui non vi parlerò, perchè l'avete conosciuto di persona, essendo stato più volte in Friuli; se ben mi ricordo, qual Commissario del Ministero per gli esami dell'Istituto tecnico, e un'altra volta per l'inchiesta agraria. Quantunque si distinguere più per l'operosità paziente che non per raro ed ardito intelletto, i suoi lavori vennero indirizzati a scopo ottimo, quale si è l'immediamento economico del paese; quindi il povero Morpurgo fu circondato da moltissima simpatia. Da ultimo era tra i più caldi a propugnare la discussione della crisi agraria, rappresentando così il sentimento dei tanti Comizi tenutisi nel Veneto. Ed apparecchiavasi a discuterla largamente, quando pur troppo la Morte gli chiuse la bocca.

Oggi l'on. Depretis presentò alla Presidenza della Camera un progetto di riforma del riparto dei Deputati fra i Collegi elettorali, e ciò in obbedienza alla Legge che lo modifica in ragione di popolazione. Ora, accertati i risultati dell'ultimo censimento, si doveva per necessità venire a questo nuovo riparto. Ma i maligni non mancheranno, che chiameranno siffatta proposta una bomba lanciata in mezzo l'aula di Montecitorio, quasi minaccia per alcuni Onorevoli, o quasi preludio di prossimo scioglimento della Camera. Io credo che il Presidente del Consiglio non abbia minimamente studiata questa malizietta, inopportuna quando per ripetute prove la Maggioranza gli si addimòstrò fedele e devota. Per altro la Camera, se ben si rifletta, può dirsi vicina alla naturale sua maturità. Ad ogni modo essa deve presto occuparsi di un nuovo riparto di Deputati; e se qualche Collegio ci guadagnerà nel numero, qualche altro ci perderà. Se non che per la Nazione un guadagno vero starebbe nella qualità loro, e non nella provenienza da uno o dall'altro Collegio.

Pur frammezzo ai divertimenti del Carnevale, che sarà spirato quando Voi riceverete questa mia lettera, la conversazione politica tiene il primo posto in tutti i geniali ritrovi. Ma dalle esagerate preoccupazioni o fantasie delle scorse settimane si è venuti al punto di dare ai fatti ed ai progetti proporzioni più conformi alla verità ed ai

propositi del Governo. Tuttavia all'on. Mancini non mancano inquietudini. Che se non gli vengono dalla Potenza, e nemmeno dalla Sublime Porta, è a Montecitorio che le si preparano. Anche nella seduta d'oggi un'altra interpellanza! E quando il Ministro degli esteri crede prudenza il parlare meno che gli sia possibile!

Però, ritenete pure che l'on. Mancini saprà cavarsela con disinvoltura. Intanto quello ch'è rimarchevole, si è la tendenza del Governo ad organizzare un buon servizio nei punti occupati od occupabili sulla spiaggia del Mar Rosso, poichè dai dati provvedimenti traspira l'idea di lunga permanenza e di una vera espansione coloniale.

Così lo studio di amarsi vieppiù quel favoloso Re d'Abissinia, ai cui confini si estenderanno le future nostre colonie, esprime la volontà di rendere fruttuosi per l'avvenire gli sforzi che si fanno adesso. Or io vorrei che questi atti del Governo trovassero pieno appoggio nella pubblica opinione, e duolmi quando leggo polemiche indigeste, con le quali tentasi ogni mezzo per scemargli autorevolezza. Eppure dovrebbe accadere il contrario, perchè ignora fu proprio del patriottismo italiano dimenticare ogni animosità o gara della partigianeria, quando trattavasi della dignità e degli interessi dell'Italia di confronto alle straniere Potenze!

Che cosa possiamo fare in Africa.

Roma, 17. Il *Popolo Romano* dichiara che l'Italia non agogna ad alcun acquisto nell'Africa settentrionale, vuole il mantenimento della pace e lo statu quo nel Mediterraneo, d'accordo col l'Inghilterra.

Lo stesso giornale sprona il Governo ad ufficiale capitalisti e stabilimenti di credito allo scopo di formare una società di credito coloniale per attivare scambi commerciali col Mar Rosso.

Dopo aver accennato agli scarsi risultati materiali che avrà l'azione militare nel Mar Rosso, il foglio citato dice che bisognerebbe cercare almeno tutti i mezzi per usufruire dei vantaggi che l'attuale posizione può offrire al nostro paese.

«Impiantare una colonia agricola nelle località da noi occupate è cosa impossibile, dice il *Popolo Romano*, «essendo troppa la distanza dalla costa delle regioni coltivabili. Non rimane più che il traffico delle carovane. Di qui la necessità della costituzione d'una società di credito coloniale.»

Delle Convenzioni si approvarono ieri dalla Camera parecchi articoli.

I nuovi Cardinali.

Si prevede sin d'ora che la prossima promozione di nuovi Cardinali sarà molto numerosa. Il Papa, essendosi finalmente arreso alle premure istanze del governo francese, concederà a richiesta di questo il cappello agli arcivescovi di Bordeaux e di Reims, il secondo dei quali è venuto a Roma per porgere al S. Padre i suoi ringraziamenti. Si parla altresì dell'arcivescovo di Salisburgo come futuro cardinale, ad istanza dello imperatore d'Austria. I due arcivescovi italiani, ai quali Leone XIII ha promesso la porpora alla prossima occasione, si sa ora da tutti essere i monsignori Battaglini di Bologna e Capecepolo di Capua. Il Papa diede a conoscere questa sua intenzione ad un prelado della Corte, il quale, per timore che d'un momento all'altro il vento avesse a mutare, cosa che non di rado succede ancora in Vaticano, si affrettò a propalarne la notizia coll'intento di prevenire così ogni maneggio degli avversari di quei degnissimi prelati. Monsignor Capecepolo dell'Oratorio di Napoli, che conta ora poco più di sessant'anni, nel 1860 fu uno di quei pochi preti i quali, senza schierarsi coi Liverani e coi Passaglia, ricusarono tuttavia di avere in conto di scomunicati coloro che avevano cooperato a render l'Italia libera ed una o avevano aderito posteriormente a quanto era stato fatto da quelli. Per la qual colpa egli, ancorchè da tutti altamente stimato per la sua scienza e venerato per la sua pietà e carità, fu sempre invisato all'arcivescovo cardinal Riboldi e da questo rappresentato a Pio IX come uomo sospetto e pericoloso. A Leone XIII spetta il merito di avere finalmente assegnato a quell'uomo altrettanto virtuoso quanto dotto un posto di cui da gran tempo era degno, nominandolo prima vicebibliotecario di S. Chiesa in luogo del proprio fratello, creato cardinale e poi conferendogli l'arcivescovo di Capua. Anche monsignor Battaglini è uno scienziato di primo ordine che rimase trascurato durante il pontificato di Pio IX e fu poi dal successore di questi fatto prima vescovo di Rimini e di lì a poco tempo arcivescovo di Bologna. Egli, stato sempre alieno della politica, è ora il vero tipo del vescovo cristiano, indulgente con tutti fuorchè con quei zelanti, che col loro rigorismo eccessivo offendono sempre la carità, prima virtù insegnataci dal Vangelo.

Due altri cappelli cardinalizi verranno, a quanto si dice, conferiti a due membri della prelatura romana, l'uno dei quali è monsignor Theodoli, maggiordomo di S. S. e l'altro monsignor Luigi Pila Caracci, decano del collegio dei votanti di Segnatura. Questa ultima nomina sarà altresì un atto di riparazione, essendochè monsignor Luigi Pila appartiene al novero di coloro, che, ad onta dei loro grandi meriti, non trovarono mai grazia presso Pio IX. Non solo per le sue insigni opere di storia e di numismatica, ma altresì per i suoi

grandi talenti amministrativi questo prelato sarebbe stato degno di fare una brillante carriera. Ma il cardinale Antonelli lo odiava — secondo si dice, per essere stato suo rivale fortunato in un affare valente — e così egli per quasi vent'anni rimase semplice referendario di Segnatura, mentre tanti altri, ascritti dopo di lui al collegio medesimo, salirono rapidamente per tutti i gradini della carriera prelaticia sino al cardinalato. Leone XIII eziandio in questo caso si dimostrò giusto estimatore del vero merito, promovendo l'illustre uomo a prelato votante e questi rapidamente è salito alla dignità di decano. Ora la porpora gli sarà un meritato guiderdone e compenso per le ingiustizie patite.

Un aneddoto su Jules Vallès.

Il *Figaro*, in un lungo articolo su Jules Vallès, così racconta il modo con cui il giornalista comundario riuscì a fuggire da Parigi dopo la caduta della Comune:

«Dopo la rivoluzione del 4 settembre e soprattutto dopo la proclamazione della Comune, Vallès si mise molto in evidenza.

Il modo col quale riuscì a sfuggire le ricerche delle truppe versagliesi venne raccontato in differenti maniere. Ecco la verità:

«Preso l'ultima barricata, Vallès riuscì a lasciare Belleville, e a rifugiarsi nel quartiere Latino, dove restò nascosto alcuni giorni all'ospedale della Pietà, facendo l'infermiere.

Durante questo tempo i giornali facevano correre la notizia della sua morte, e narravano i particolari della sua fucilazione. Non si seppe che più tardi ch'erasi fucilato invece di lui uno studente che gli rassomigliava!

Dall'ospedale della Pietà, Vallès passò all'ospedale di Gros-Cailion, dove restò circa cinque mesi come domestico, senza essere riconosciuto e nemmeno sospettato! Finalmente un amico gli fece avere un passaporto per Belgio, e con questo egli riuscì a riparare nel Belgio e di qui più tardi in Inghilterra, dove restò fino alla proclamazione della amnistia.»

Note pelose.

La questione della barba per gli ufficiali, ha avuto un riscontro di questi giorni nell'agitazione degli avvocati di Parigi, che esigono il permesso di portare i baffi all'udienza, cosa finora rigorosamente vietata dai regolamenti, e ancor più dai capi delle corti giudiziarie.

Ad esempio dei legulei anche i camerieri si muovono, e in tutta Parigi si prepara a sorgere un grido: Viva il pelo, muoia il rasoio!

Se si considera che il pelo folto è stato sempre considerato come un sintomo di libertà, anzi di rivoluzione, e come al contrario le fasce pelate, glabres, indicino gli amici dell'ordine ed i fedeli conservatori, non si potrà a meno di riconoscere che in questa rivendicazione del diritto al pelo non debba ravvivarsi il terribile segnale precursore della rivoluzione (!)

meglio dire così bestie, da muovere in nostro aiuto proprio nel momento più critico e disperato della lotta...

— Bene, e ciò t'inquieta? domandò l'uomo che stava di fronte al capitano; saresti troppo ingenuo se te la prendessi a cuore. Vuoi che ti spieghi io l'enigma?

— Li conosceresti dunque, Verga? sciamarono ad una voce gli altri tre. — Certamente che li conosco, continuò l'altro, accompagnando la risposta con una sghignazzata ironica. — E non ci vuole tanta furbata a indovinarlo; erano individui che non ci conoscevano punto, ecco tutto; altrimenti, in cambio di prestarci aiuto, ci sarebbero piombati sopra.

— Quel diavolo di Verga vuol sempre scherzare, disse il capitano.

— Ecchè? fece il briccone come in tono minaccioso; vorreste forse che piangessi? E vi fanno forse male i miei scherzi che ci trovate sempre a ridere? Con quel po' po' di noia che il capitano ci ha regalato trascinandoci fra queste incantevoli contrade, dovremmo anche guardarci dagli scherzi! E, a proposito, comincio ad averne piene le tasche di queste amenissime posizioni, e se non ci pensate tosto a lasciarle, vi avverto che vi pianto io.

I nostri personaggi ciarlavano in pessimo francese.

— Andiamo, non adirarti, Verga, gli disse il capitano; in verità noi pure ci troviamo male qui, e forse più di te; lo sai bene che ci siamo venuti nostro malgrado.

— Nespois! come dicono nel sobborgo Sant'Antonio; non mi costrin-

Le intenzioni del Mahdi.

Il giornale arabo *Nusret* riferisce quanto segue di una conversazione che avrebbe avuto Osman Digma con un negoziante arabo proveniente da El-Damar, e giunto testè a Suakim, dopo aver visitato il campo dei ribelli a Tammanich.

Chiesi ad Osman Digma, disse il negoziante, quale era il vero scopo cui mirava il Mahdi; mi rispose ridendo di voler impedire ai cristiani di bagnarsi nel Nilo, vale a dire che la sua intenzione è di rimettere sotto la dominazione musulmana tutta la valle del fiume dalla sua sorgente alla sua foce.

— Ma, io aggiungi, continuò il negoziante, credete voi che il padiscia resterà indifferente alla conquista dell'Egitto e del Sudan?

— Ignoro quello che il padiscia voglia fare, rispose Osman, ma ciò che posso affermare è che il Mahdi, una volta arrivato al Cairo, manderà dei messaggeri a Costantinopoli per incitare il Sultano ad allearsi con lui contro gli infedeli.

Secondo l'*Akhbar*, il Mahdi esprime l'intenzione di farsi proclamare re della Nubia appena sarà padrone di Chendy, altra volta capitale del regno di Nubia.

Se questa notizia è vera, sembrerebbe che il Mahdi voglia avanzarsi verso il nord di Kartum e incontrarsi cogli inglesi in qualche punto fra Chendy e Berber.

LA TERZA SPEDIZIONE.

5 milioni di sterline.

Napoli, 17. I preparativi per la terza spedizione si seguono con febbrile attività.

L'arsenale rigurgita di materiali. La terza spedizione partirà in principio della ventura settimana, non prima.

Si attendono due mitragliatrici e tremila tende coniche, che saranno imbarcate col materiale.

Sono giunti cinque milioni di sterline, che serviranno di tesoro alla spedizione.

La volontà del popolo serbo.

A Belgrado si è sequestrato il giornale radicale *Odjek* per un articolo di fondo intitolato: *Ciò che il popolo non vuole!* Questo eccitante articolo incriminava dichiarando che il popolo disapprova e non vuole un continuo assoluto aumento delle imposte; che esso popolo sopporterebbe ancora volentieri a ogni modo, dei pesi relativamente maggiori, se questi stessero in equilibrio coi favori concessi ai cittadini dello stato e se le sue giustificate domande trovassero un'equa considerazione.

In Grecia abbiamo una crisi ministeriale. Tutto il gabinetto si dimise in seguito ad un voto di sfiducia della Camera.

gerete a starci per forza, non avete degli uscieri a vostra disposizione. Se le savane dell'America a voi non fanno nè freddo nè caldo, per me invece non sono digeribili. Voi, caro il mio capitano, siete venuto qui perchè vi lasciate abbondare da quel sornione di Blue-Dewil, che vi fa sempre la corte e a cui usate tante delicatezze. E io non lo calcolo un soldo quel mezzo tiscio...

— La vuoi finire una buona volta! interrompe in aria minacciosa l'individuo che Verga trattava con tanta gentilezza.

— La finirò, se voglio, m'intendi? Non ho mica paura di te, signor voltafaccia. E poi, le opinioni sono libere. La mia è che tu fai la parte del cagnolino e non sei che una spia. Ecco!

Aveva appena il Verga proferte queste parole, che Blue-Dewil gli si gettava sopra, il bowie-knife alla mano.

Ma il parigino sapeva bene con chi aveva da fare e non si lasciò sorprendere.

Il capitano si gettò risoluto fra i due avversari e li obbligò a metter giù le armi.

— Suvvia, la pace! gridò: che sono queste discordie fra colleghi? Volete dunque dar ragione al proverbio, che quando non c'è più del fieno nella rastrelliera, i cavalli si scambiano calci fra loro? Grazie a Dio, non siamo ancora scesi tanto al basso! Andiamo, prudenza o vado in collera.

(continua)

1ª Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO DECIMOPRIMO.

(seguito).

Un negro, la tovaglia sul braccio, stava ritto vicino alla tavola, pronto agli ordini dei padroni.

Appena entrato, il capitano si volse a costui:

— Sansone, gli disse con voce aspra, non sappiamo che fare delle vostre lunghe orecchie; ritiratevi, l'Aquilotto basta per servirci; dite alla signora che rimanga nella sua tenda, devo trattarmi coi miei amici. Soprattutto non siamo curiosi, già m'intendete, non è vero, briccone? Andiamo, girate sui tacchi e filate.....

Il negro non si fece ripetere il comando; sollevò la cortina e scomparve con prestezza tale che provava quanta paura avesse del suo padrone.

— A tavola, a tavola, signori! disse il capitano frangendosi le mani; non posso permettere che questi piatti eccellenti si buschino un raffreddore.

Sedette: gli altri lo imitarono e il pranzo incominciò.

I primi minuti furono dedicati esclusivamente a calmare l'appetito che i fa-

ticosi lavori della mattina avevano fortemente stimolato.

Mangiarono silenziosi per un buon quarto d'ora.

Approfittiamo di quel momentaneo silenzio per tracciare il ritratto dell'Aquilotto, come lo chiamavano, il quale dovrà sostenere una parte abbastanza importante nel nostro racconto.

Come l'abbiamo detto, egli aveva sedici anni, ma ne addimòstrava ben più, a motivo della sua alta statura, dello sviluppo precoce dei muscoli, della vigoria delle membra e in special modo d'una certa impronta di maschia risolutezza che gli si leggeva sul volto, energico e intelligente.

La tinta olivastro della pelle, gli occhi d'un nero cupo, mobilissimi, dinotavano la sua origine indiana, mista a qualche goccia di sangue spagnolo.

Una fosca ed incurabile melanconia diffondevasi pe' suoi lineamenti; pure adattandosi alle umili sue faccende di domestico, ei lanciava talvolta di soppiatto alle persone, che forse di mal animo serviva, sguardi infocati, scintillanti d'odio. Due dei convitati pareva che in special guisa gli cagionassero estrema ripugnanza; questi due, dal loro canto, non gli parlavano mai se non in tono sprezzante o minaccioso; talvolta anche lo percuotevano: eran dessi che avevano condotto il povero ragazzo all'accampamento del capitano Kild, e lo tenevano in conto di schiavo.

Quanto a lui, tollerava tutto, minacce, sarcasmi, percosse, senza mai lamentarsi; ma chi avesse potuto leggergli in fondo al cuore, avrebbe sco-

perto che quel ragazzo covava silenzioso un odio feroce contro i suoi carnefici.

Erano costoro lo Sciacallo e Verga. Il lettore, che ne ha già più volte sentito parlare, non tarderà a far con essi più stretta conoscenza.

Il primo, a rompere il silenzio fu il capitano e lo fece con una frase che senza dubbio interpretava il pensiero dei compagni, poichè questi gli risposero con un sorriso di adesione.

— La faccenda è stata seria, diss'egli; ma, dopo tutto, anche questa volta l'abbiamo passata liscia. In verità bisogna convenire che il diavolo ci protegge.

— Ah, il diavolo ha sempre avuto una debolezza per noi! appoggiò il vicino di destra in tono sarcastico.

— Dopo tutto, questo signore ha dei doveri con noi; si fa tanto per lui! aggiunse il compagno di sinistra con accento di profonda convinzione.

— Senza contare quanto faremo in seguito, disse a sua volta, colui che sedeva di faccia al capitano.

Tutti e quattro risero di cuore. — E pertanto la cosa non cambia aspetto, ripigliò il capitano; l'osso questavolta era duro, molto duro.

— Al diavolo anche l'osso! fece quello di destra: i suoi hanno fucato il gatto; ciò che è stato è stato, e non ci si pensi più. Una sol cosa mi dispiace.....

— E quale, Blue-Dewil, amico mio? chiese il capitano, che pareva nutrisse per costui affezione particolare.

— Vorrei conoscere il nome degli individui, che furono così buoni o per

Contro la mozione Lucca.

Nella seduta antimeridiana della Camera, ieri il deputato Pavoncelli parlò contro la mozione Lucca, dimostrando esagerati i lamenti circa la sofferenza dell'agricoltura e quanto poca influenza abbia la concorrenza sul nostro mercato. I dazi protettivi deriverebbero, a scapito della produzione nazionale. Mentre per ricchezza noi ci troviamo fra le nazioni della seconda categoria, quanto a debiti occupiamo il posto d'onore. La crisi non è soltanto agraria ma generale, perchè siamo tutti spostati. È necessario un rimedio generale; l'unico è frenare le spese di tarda o difficile riproduzione.

Più opportunamente potranno indagarsi i rimedi quando si discuteranno le relazioni sull'inchiesta agraria, sulle tariffe doganali e sul credito agrario. Bisogna istruire i contadini, perchè diventino buoni coltivatori, non rubacchini i proprietari, non osteggino i miglioramenti per pregiudizio. Non riducasi ad elettorale la questione agricola. Finiamola coi mezzucci. Diciamo ai nostri elettori: non siamo qui per ferrovie, ponti ecc. avanti tutto la patria.

Un articolo del «Times» sulle spedizioni italiane.

È un articolo importantissimo. È fattura del noto De Blowitz, corrispondente del Times a Parigi. Dopo aver raccontato le vicende e le delusioni della politica italiana in questi ultimi anni, il De Blowitz narra che l'evoluzione dell'Italia verso l'Inghilterra fu determinata da due fatti recenti: — l'esclusione del Re d'Italia dal convegno di Skierniewice, e il riavvicinamento della Germania alla Francia. L'Italia si volse allora all'Inghilterra, e l'Inghilterra l'accollse a braccia aperte, per evitare l'isolamento in cui Bismarck voleva lasciarla.

Il De Blowitz termina con queste parole, che riportiamo testualmente:

Tali sono le cause e gli effetti della spedizione italiana in Africa; e le considerazioni che ne derivano sono una sufficiente giustificazione per l'Italia e per l'Inghilterra. Resta quindi dimostrato che l'isolamento dell'Inghilterra, quale fu sognato dal Cancelliere, non può avvenire; e questo fatto è una fortuna per la civiltà non meno che per l'Inghilterra.

Corre voce che il Cancelliere mediti di ritirarsi per qualche tempo dalla vita politica. Avrà forse agio di riflettere allora a quel proverbio tedesco che dice: «Nessun albero può crescere fino al cielo». Il principe Bismarck ha visto successivamente tutte le Corti d'Europa. Egli può essersi lusingato di trattare allo stesso modo l'Inghilterra; ma gli attenti osservatori cominciano a credere che, persistendo nel suo disegno, incontrerà questa volta un ostacolo insormontabile anche per lui.

Da queste parole risulta chiaramente che l'alleanza anglo-italiana avrebbe uno scopo, non diremo ostile, ma non amichevole per la Germania. Avrebbe il valore d'uno scacco per Bismarck, del quale l'Italia ha turbato i disegni. Non occorre far rilevare la gravità di questa situazione.

Essa staccherebbe del tutto l'Italia dalle potenze centrali. E veramente il linguaggio amaro dei fogli tedeschi concorre a far credere che la cosa stia proprio così.

Un uomo tagliato per metà.

Leggiamo nella Provincia di Brescia di ieri:

Ieri, il convoglio che parte da Brescia per Cremona alle ore 4 1/2 pm. giunto alla stazione Robecco-Pontevico, non si sa per quale tristissimo accidente, travolgeva sotto di sé il guarda freni, certo Spalenza, e lo divideva letteralmente per metà.

Non può ripetersi il senso d'orrore dal quale vennero colti i viaggiatori a quella tremenda sciagura.

LADY NAMITE

Il Gaulois dedica alla non suldata signora queste curiose strofe:

On en parle fort, pour l'instant,
Londres reconnaît son mérite
Et son succès est éblouissant,
On l'appelle: lady Namite.

Elle fait un bruit effrayant,
On prétend que sa voix imite
Le son d'un canon très bruyant.
On l'appelle: lady Namite.

Il ne faudrait pas s'aviser
De lui fixer une limite,
Elle aimerait mieux tout briser.
On l'appelle: lady Namite.

Si quelqu'un vient à la heurter,
Elle se scandalise vite
Et se dépeche d'éclater.
On l'appelle: lady Namite.

Sans savoir si ça nous plaira
Gentiment elle nous invite
A des bals où l'on sautera.
On l'appelle: lady Namite.

L'Italia di Carnevale.

Roma, 17. Tutta l'attenzione del pubblico è rivolta oggi alle feste carnevalesche.

Ugual telegramma si avrebbe potuto stereotipare per quasi tutte le cento città d'Italia — colla sola differenza che non dappertutto i corsi rinsicono stupenti, o il tempo era splendido, ecc. ecc.

CRONACA PROVINCIALE

Associazione in vista.

A Buttrio, come altre volte annunciamo, il progetto della istituzione di una cassa cooperativa porta già l'adesione di 50 soci. Non si attende che qualche spiegazione, chiesta al dottor Wollemborg, per passare all'attuazione.

Sappiamo che i benemeriti promotori di tale Cassa, hanno diviso di annettervi una Società per l'assicurazione del bestiame: e si sta appunto studiando il modo come costituirla.

Benissimo; se si va innanzi di questo passo, è certo che fra breve il Friuli diventerà uno dei migliori paesi d'Italia per sodezza di propositi e per la nobile gara nel giovare in tutti i modi ai poveri ed agli ignoranti.

Il vaiuolo a Cabia.

Zuglio, 16 febbraio.

Tutt'ora il vaiuolo continua a Cabia — un paesetto di circa 250 anime. In pochi giorni ne morirono sei; ieri ne morì un altro.

La Società operaia di Civileale è convocata per domenica in adunanza generale, anche per approvare il Resoconto.

Le entrate, nel 1884, furono di lire 6411.72; le uscite di lire 4665.02; la risultanza attiva di lire 1746.70. Per sussidi furono erogate nel decorso anno lire 2366.75 — la somma maggiore che si abbia dovuta finora — in quindici anni di vita della Società — sborsare.

Il patrimonio al 31 dicembre era di lire 26290.10, i soci 334.

Per vecchi rancori.

In Amaro il giorno 11 corr. in causa di vecchi rancori, vennero a rissa certi Basso Giovanni e Roschian G. B. il quale ultimo fu ferito al torace con una schioppettata. Il Roschian potrà tuttavia guarire in 8 giorni, l'altro è latitante.

Incendi.

Uno in Aviano avvenuto ancora il 12 corr. in danno di Assan Girolamo, che ebbe il fenile ed i foraggi distrutti per 1.900 circa in causa accidentale.

— Altro avvenuto credesi pure per accidente il giorno 14 in Comune di Bordano e in danno di Stefanutti Biagio che ebbe una stalla e fenile distrutti per L. 425 circa.

Questa mattina dopo lunga e ponosa malattia cessava di vivere

Giuseppe Martina

d'anni 68.

I parenti addoloratissimi ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo domani alle ore dieci antim.

Chiusaforte, 18 gennaio 1885.

NELL'AFRICA.

Per quanto riguarda noi, direttamente, ecco le notizie più importanti d'oggi:

Non è vero che la nostra politica coloniale abbia cagionato un raffreddamento nelle nostre relazioni colla Germania e coll'Austria-Ungheria. Le deliberazioni d'invitare truppe e di occupare alcuni punti nel Mar Rosso, furono prese previo accordo coi gabinetti dei due imperi, i quali approvarono prima ed incoraggiarono poi le nostre imprese coloniali. Così il Nabab.

— Il Governo comperò, per tre milioni di lire, dalla Società La Veloce (di cui pubblichiamo gli avvisi in questa pagina) il piroscafo Nord-America, che verrà adibito pel trasporto di truppe nell'Africa.

— Non si conosce ancora ufficialmente il comandante della terza spedizione.

— Verrà mandato nel Mar Rosso un funzionario del Ministero di agricoltura, industria e commercio, coll'incarico di riferire circa le condizioni commerciali di Suakim, di Assab, e sui modi di attirare il commercio dell'Abissinia e di giovare nei rapporti del commercio.

Il capitano Ferrari è partito da Assab per Massaua, diretto in Abissinia, con una missione presso Re Giovanni.

Per quanto riguarda l'Inghilterra, il ministero inglese rifiuta la cooperazione della Turchia che complicherebbe la situazione; mentre invece accetta i volontari che vogliono mandare le varie colonie inglesi.

Una voce grave, cui si presta poca fede però, corre sul conto della spedizione Wolseley nel Sudan.

Si dice essere avvenuta una disperata battaglia a Metammeh fra la colonna comandata da sir Redvers Buller (già colonna Stewart) e i sudaniti. Gli inglesi avrebbero sofferto gravi perdite; lo stesso generale sarebbe fra gli uccisi.

Aggressione e arresto

Ravenna, 16

Nel pomeriggio di ieri, quattro persone che transitavano in carrozza presso il Ponte Bagami, furono aggredite e derubate da alcuni malfattori, uno dei quali armato di fucile a doppia canna.

Uno degli aggrediti però, certo Giuseppe Graziani, preso un fucile ad un contadino, si dette coraggiosamente ad inseguire i malfattori, e riuscì ad arrestare quello armato, consegnandolo ai carabinieri.

CRONACA CITTADINA

Congresso e concorso provinciale di latterie in Udine.

I lettori sanno che l'Associazione agraria friulana, nell'intento:

a) di confrontare e studiare le latterie sociali, istituzione nuova per la nostra Provincia;

b) di promuovere il miglioramento del caseificio in Friuli;

c) di preparare convenientemente questa industria a ben figurare nel concorso regionale veneto che avrà luogo in Udine nel 1886, nonché al concorso nazionale, aperto dal governo col decreto 8 novembre 1884;

ha deciso di indire pel prossimo maggio un congresso ed un concorso provinciale a premi di latterie in Udine, e ne ha affidato ad apposito Comitato, l'ordinamento.

Il Comitato ha stabilito i seguenti programmi.

Concorso.

Categoria I. Amministrazione: Storia — Statuti — Contratti sociali — Personale — Bilancio — Inventari — Piante e descrizioni dei locali — Notizie statistiche.

Categoria II. Attrezzi: Classe I. Attrezzi per la mungitura, per il trasporto, l'esame e conservazione del latte — Refrigerante del latte — Popolati per i vitelli, ecc.

Classe II. Attrezzi per la lavorazione del latte: spannoli, scrematori, zingole, impastatoi per burro, attrezzi per la cottura del burro, recipienti, casse e carte per la spedizione, caldaie, frangicagliata, stacci, tessuti speciali per involgere la cagliata ed il formaggio, torchi, forme per le varie specie di formaggi e stampi per burro, pressoi, ecc.

Categoria III. Sostanze ausiliarie: Presunti, materie coloranti, coagulanti e conservativi, ecc.

Categoria IV. Prodotti: Classe I. Burro fresco, salato, cotto o in qualsiasi altro modo preparato per la conservazione o per trasporto.

Classe II. Formaggi grassi.

Classe III. Formaggi magri.

Classe IV. Formaggi magri.

Classe V. Panna, mascherponi, ricotte fresche e conservate ed altri prodotti.

Categoria V. Monografie. Memorie stampate o manoscritte, libri riferenti al caseificio, non esclusi modelli, figure, piante, e progetti di nuove latterie.

Categoria VI. Premi di cooperazione per i casari.

Questo concorso sarà inaugurato il giorno 10 maggio prossimo, e chiuso il 16 stesso mese. Sono ammessi i provinciali soltanto; ma per le categorie II e III (attrezzi e sostanze ausiliarie) e V (monografie) potranno concorrere anche i non provinciali, tanto nazionali che esteri, potendo aspirare a distinzioni d'onore.

Saranno specialmente presi in considerazione quei prodotti che sono di ordinaria fabbricazione.

Alle categorie II (attrezzi) e III (sostanze ausiliarie) potranno concorrere soltanto i fabbricanti.

Le domande di ammissione al Concorso dovranno essere presentate al Comitato ordinatore in Udine (Palazzo Bartolini) entro il 15 aprile prossimo sopra modulo da richiedersi al Comitato medesimo.

Gli oggetti da esporre dovranno essere spediti franchi in Udine nel locale destinato al concorso, non più tardi del giorno primo maggio per gli aspiranti alle categorie I, II e V.

Gli oggetti riferenti alle categorie III (sostanze ausiliarie) e IV (prodotti) dovranno venir rimessi al più tardi entro il giorno 7 maggio.

Le dichiarazioni dei concorrenti a premi delle categorie I e IV, se trattasi di latterie sociali, dovranno essere accompagnate:

a) dal contratto sociale e statuto;

b) da una relazione intorno all'origine della latteria, all'ammontare della spesa di prima fondazione, al numero dei soci che la compongono, al numero delle vacche di cui si lavora il latte, alla quantità di latte consegnato quotidianamente da ogni partecipante, allo spaccio di prodotti, ai sistemi di contabilità in relazione al modo ed alle persone di cui è tenuta;

c) dal bilancio d'esercizio a tutto 31 dicembre 1884; con l'avvertenza che entro il giorno 7 maggio dovrà venir prodotto un bilancio supplementativo a tutto 30 aprile a. c. con speciale riferimento al costo di fabbricazione medio percentuale per ogni singolo prodotto;

d) da una pianta o da uno schizzo quotato, e descrizione dei locali, con particolare indicazione per quelli destinati alla stagionatura e conservazione dei formaggi.

Se poi trattasi di latterie private, i prodotti esposti saranno accompagnati da una relazione intorno all'importanza dell'industria, sua estensione e dimostrazione del prezzo di costo dei prodotti medesimi.

La giuria incaricata dell'assegnamento dei premi verrà nominata dal Comitato ordinatore; e la proclamazione dei premi e delle onorificenze sarà fatta il 17 maggio, ultimo giorno del Concorso. Si conferiranno, oltre i diplomi, premi in medaglie d'argento n. 10, di bronzo n. 20 ed in denaro, complessivamente, lire 1200.

Il Congresso verrà aperto il 14 maggio: Vi sono specialmente invitati i signori presidenti, rappresentanti e soci delle latterie sociali, i proprietari di latterie private, i rappresentanti di Istituti, Comizi agrari, Associazioni, Municipi, ecc.; e potranno pure iscriversi

quantità si interessano dell'industria del caseificio. L'iscrizione rimarrà aperta fino a tutto il 12 maggio, presso l'Associazione agraria Friulana — palazzo Bartolini.

Il Congresso verrà inaugurato dal Comitato ordinatore ed in seguito eleggerà il proprio ufficio di presidenza, costituito da un presidente, un vicepresidente e due segretari.

Ecco i temi da trattarsi, prefissati fin d'ora:

I. Quale ritenesi migliore sistema di contratto sociale per le latterie; quale il migliore sistema di contabilità;

II. Sulla opportunità di adottare eguali sistemi in tutte le latterie della provincia.

III. Sulla convenienza dell'unione di varie latterie per lo smercio dei prodotti, o della costituzione di una apposita società commerciale, e come organizzata.

IV. Nello attuale condizioni di sviluppo del caseificio in provincia, e tenuto conto della ricerca e dei prezzi, è opportuno attenersi ad un tipo di formaggio e a quale?

V. Quanto è attendibile la tema che il diffondersi delle latterie sociali, specialmente in pianura, possa pregiudicare la alimentazione igienica dei villaggi e pregiudicare l'allevamento dei vitelli, e, nell'eventuale caso, con quali mezzi si potrebbe ovviare a tali inconvenienti?

VI. Sulla opportunità o no di istituire in provincia una scuola per formare bravi casari, aggregata ad altro istituto esistente o presso qualche latteria.

VII. Se e quanto le donne possano sostituire gli uomini nell'ufficio di casaro.

VIII. Quale il miglior mezzo per utilizzare i residui del latte nel modo più remuneratore, anche in rapporto all'alimentazione dei contadini.

IX. Sulla opportunità o no di adottare nelle malghe i sistemi preferiti nelle latterie per la fabbricazione dei latticini e se sarebbe utile ed opportuno, ed — in caso — con quali mezzi si potrebbe più facilmente raggiungere l'intento che ogni latteria sociale locasse una o più malghe per continuare — nella stagione estiva — la lavorazione dei latticini in società.

X. Le latterie cooperative quali vantaggi possono ritrarre dalla legge vigente sulle società di cooperazione; e che cosa dovrebbero chiedere, venisse disposto nei progetti di legge che sono ora allo studio.

Accademia di Udine.

L'Accademia si raccoglierà venerdì 20 corr. alle ore 8 pm. in seduta pubblica col seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.

2. Notizie di storia friulana cavate dai Commemoriali, lettura del Segretario.

Esonerati dal dazio.

Il Ministero delle finanze avrebbe in questi giorni deliberato di ritenere esonerati dal dazio d'entrata i serramenti che l'Impresa Facini fece lavorare a Villacco per uso della rimessa macchine della nostra Stazione ferroviaria.

Circolo Artistico.

Le sale del nostro Circolo ieri a sera furono frequentatissime, e le molte signore e signorine intervenute al festino, mostrarono di accettare di buon grado i divertimenti che per loro si apprestano da chi dirige con solerzia e con amore il nostro Circolo Artistico.

Il Bollettino

dell'Associazione agr. friulana

di lunedì contiene:

Associazione agraria Friulana — Estratto del verbale di seduta consigliare ordinaria 7 febbraio 1885 (F. V.); Comitato per il Congresso e il Concorso provinciale di Latterie in Udine 1885 (il Comitato). — Una proposta al Consiglio dell'Associazione agraria Friulana (A. Caratti). — Una osservazione (L. G.). — Avversità che danneggiò la vite (F. Viglietto). — Fra libri e giornali — Bibliografia. — Notizie commerciali — Sete (C. Kechler). — Notizie varie. — Osservazioni meteorologiche.

Le bandiere

alla brigata Friuli.

Da lettera 16 febbraio del Segretario generale al Ministero della guerra rileviamo che non fu ancora fissata l'epoca e la modalità della consegna delle bandiere alla nuova brigata Friuli.

Si conferma però che la consegna dovrà avvenire a Milano, ed il Ministero, nell'emanare le occorrenti disposizioni, provvederà perchè possano alla funzione intervenire le rappresentanze dei gentili comitati di donne costituitisi per offrire in dono le bandiere ai nuovi reggimenti.

La solennità non potrà aver luogo prima del 14 marzo prossimo.

Birreria al Friuli.

In seguito all'articolo di cronaca comparso ieri sul Giornale di Udine, il proprietario di questo locale ci assicura che fin'ora nulla fu concluso per la riapertura del Friuli, poichè pendono tutt'ora trattative.

Sala Cecchini.

Questa notte l'amico di S. Antonio fu vinto col numero 137 da Torti Te-mistocle di Luigi.

Per la donna fu il numero 263, vinto da Giustina Crosutti.

Pietro il grande

È il titolo della commedia — autore lo Zerbini — che si rappresentò iersera nel teatrino del Seminario, davanti ad un pubblico numeroso e con ottimo successo.

L'ultimo giorno di Carnevale.

a Udine, trascorse come tutti gli altri anni, pres'a poco: cioè quattro maschere — la maggior parte ragazzi — che andavano su e giù per le strade gridando e urlando ed assaltando amici e nemici. Forse quest'anno ce ne fu qualcheuna di più che nel decorso.

Si ebbe però una novità bella: quattro carrozze signorili, sulle quali stavano raccolti molti fanciulletti in costume — reduci dai balli di fanciulli dattesi in casa Orgnani ed in casa Rinaldini. Erano graziosi proprio: e un codazzo di gente li seguì nel giro per le vie principali della città, allettato anche dai confetti che que' bimbi gettavano alle turbe.

Ultima notte.

Grande chiasso la notte scorsa al Nazionale, da Cecchini, al Pomo, e via discorrendo.

Qui ci vorrebbe una bella necrologia, magari con in testa due versi del Foscolo, tratti, che s'intende, dai Sepolcri; per esempio: *Sol chi non lascia eredità d'affetti — poca gioia ha dell'urna*. Diavolo! Immaginate voi una necrologia senza un paio di versi del povero cantor dei Sepolcri?

Dunque dicevo che ci vorrebbe. Ma la più bella necrologia la fa oggi il tempo crucciato, piovoso. Proprio un vero giorno di Quaresima! E se continua a piovere, anche la passeggiata di Vât andrà in fumo per oggi. Ma Poldo — quello di Chiavris — spera che farà bel tempo, almeno domenica.

Che il carnevale si lasci addietro l'arida eredità d'affetti, non c'è nemmeno da mettere in dubbio. Si potrebbe anche dire d'affetti al Monte. Ma già, siamo in Quaresima e quaranta giorni di digiuno saneranno tutte le piaghe, meno quelle per cui ci vuole una cura più lunga, circa nove mesi, e un buon matrimonio dopo la convalescenza.

Il quale auguriamo a tutte le fanciulle che hanno tirata la lenza in tempo di carnevale.

Arresto.

Nella sala del Tribunale venne ieri arrestato dalle guardie di P. S. certo Blasetig Antonio d'anni 27, che trovavasi cola a questuare.

Lavaroni Maria.

via Ronchi, 17, smarrì iersera nella sala Cecchini, uno scialle da donna (vulgo fazzolettone); chi lo rinvenne, è pregato di portarlo al nostro ufficio.

Nichilismo.

I progressi della fisiologia, avendo dimostrato l'impotenza di molti farmaci, cullano i medici in un dolce trionfo fin quando per mancanza di serie lesioni organiche, riesce possibile vincere i mali con un poco d'aria. E balleggiano i vecchi medici, le oche del tempio d'Esculapio. Secondo essi il ferro non si assorbe, il fosforo di calcio non fa che intonacare l'intestino, gli olii sono indigesti ed i depurativi non servono che per far orinare. Oh! nichilisti della scienza come vi ingannate! Lo sappiamo, fin quando l'organismo è sano, è migliore un chilogramma di carne che un centigrammo di sublimato di ferro.

Ma quando gli organi escretori non espellono più fuori i prodotti di demolizione dell'organismo, cioè non più purificano il sangue, oh allora vi accorgete che le vostre cognizioni sono incomplete, e non potete spiegare l'infinito lavoro dei tessuti e l'effetto di certi farmaci, li negate; non potendo spiegare la luce chudete gli occhi per non vederla. Ciò è assurdo! Le ragioni per le quali il Ligure di Parigina composto dal prof. Pio Mazzolini di Gubbio, da non confondersi con quello di Roma, tanto miracoloso rimedio contro la sifilide, la erpele, i reumatismi, la gotta e spostamenti nervosi, ci restano ignote, ma ci sono notissimi gli infiniti casi di guarigione conseguiti; e ciò ci basta.

Il Ligure di Parigina composto si vende in Udine, unicamente alla Farmacia Bosero e Sandri.

Nell'età di 71 anni mancava oggi improvvisamente ai vivi la signora

Regina Trombetti ved. Murero.

I figli, addolorati per tanta sventura, ne danno il mesto annunzio e pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 17 febbraio 1885.

I funerali avranno luogo nella Chiesa di S. Giacomo Apostolo giovedì 19 corr. alle ore 9 ant.

Gazzettino commerciale.
I mercati sulla nostra Piazza.

Udine, 16 febbraio.

Grant.

Si ebbe nella passata settimana più facile corrente d'affari sul mercato, mentre si osservò diminuzione di merce esposta in vendita.

Il frumento non offrì alcuna novità durante l'ottava, mantenendosi cioè invariato ai prezzi precedenti (l. 20 a 22 il quint., genere mercantile) sul granaio, in Provincia.

Come affari, non se ne conclusero molti, il che si riscontra sempre nei giorni che chiudono il carnevale; e poi le corde sono assai tese fra compratore e venditore. Il primo non vuole migliorare le offerte, il secondo le pretende ora migliorate più che mai; donde la difficoltà d'intendersi.

Chi finirà col vincere? Noi abbiamo detto anche nella precedente Rassegna che dipenderà dal contegno dal possessore di procurarsi nuovo miglioramento.

Anche sugli altri mercati del Regno si fecero non molti affari per i motivi sopra esposti. Però si ebbe ad osservare generalmente che il produttore è stanco di cedere alle esigenze del compratore e pretende prezzi in suo favore.

A Milano si fecero correnti affari vendendo il frum. com. del luogo da l. 20 a 22 e di Po da l. 22 a 23.25 (rialzo), il quintale. Fermi i frumenti a Pavia, dove si vendettero da l. 21.75 a 23.75.

A Rovigo il frumento di Piave oscillò da 21 a 22.25 ed il comune mercantile da 20.25 a 21. A Vercelli il frumento aumentò di 50 cent. quotandosi da 15.80 a 17.25 l'ettolitro. A Mantova si riscontrarono domande specialmente nelle qualità discrete che fecero da 19.75 a 21.50 il quintale. A Novara si andò da l. 21.50 a 22. A Saronno da 20 a 22.

A Torino, quantunque con poche vendite, il frumento si mantiene sostenuto; i detentori non decidendosi a vendere che a prezzi migliorati. Si quotò il grano da l. 21.50 a 24.75.

A Brescia il frumento discreto vale intorno l. 16.76 l'ettolitro. A Rimini, da l. 20.50 a 21.50 il quintale. A Mortara il prezzo medio si fece in ragione di l. 17.22 l'ettolitro. Quantunque deboli, a Lecco fecero le qualità del luogo da l. 21 a 22; venet. e mant. l. 22 a 23 il quintale. A Crema il prezzo medio fu di l. 15.96 l'ett. Anche a Piacenza vi fu la calma quotandosi però il mercantile da l. 21.50 a 22 e le qualità più buone da l. 22.50 a 23.75.

In Adria i frumenti buoni si trattano da 21.50 a 22 e i buoni mercantili da 21 a 21.50. A Genova si vendettero 16000 quint. di frumento, più sostenute notandosi le sue qualità dure. A Viadana il mercato del 13 lasciò intravedere per l'avvenire più facilità d'affari. Si quotò il frumento da l. 19.50 a 21.50. Elevate sono le pretese a Bologna. Le qualità mercantili comuni si vendettero da l. 21.50 a 22 e le fine da 22.50 a 23.75. A Ferrara da 20 a 22.

Sui mercati dell'Italia meridionale la tendenza fu per il sostegno.

Sulla pluralità delle piazze italiane adunque il frumento si quota a prezzi meglio tenuti che da noi, anche avuto riguardo alla differenza di qualità.

All'estero l'articolo non presentò alcuna variazione dalla precedente settimana, se non che più calmo fu nell'Inghilterra e più sostenuto nel Belgio, ove prima lo si seguava fiaccamente.

Riassumendo tali dati, dobbiamo convenire che il frumento nella scorsa ottava conservò i prezzi della anteriore,

smentendo così taluno che vorrebbe far credere il contrario.

(Le altre granaglie a domani).

Mercati e fiere in Friuli.

Giovedì	Udine (sett. bovino). Savio (sett. bov.)
Venerdì	Nessuno
Sabato	Buttrio, Maniago
Lunedì	Nessuno
Martedì	Martignacco (m.)
Mercoledì	Gradisca (an.) Mortegliano (m.) Pordenone (m.)

MEMORIALE DEI PRIVATI

Provincia di Udine.

Comune

di Casarsa della Delizia.

Avviso di concorso.

A tutto il giorno 28 corr. mese resta aperto il posto di Scrittore Comunale, cui è annesso lo stipendio annuo di l. 730, con diritto a pensione e sotto l'osservanza degli oneri indicati nel regolamento Comunale relativo.

Le domande di concorso dovranno essere presentate in bello competente e corredate dai documenti che seguono:

a) Fede di nascita dalla quale risulti l'età non minore di anni 21 compiuti né maggiore di 40;
b) certificato medico di sana e robusta costituzione fisica;
c) fedina politica e criminale;
d) certificato regolare comprovante di aver percorso almeno le quattro prime ginnasiali, oppure le tre prime tecniche.

Dall'ufficio Municipale di Casarsa della Delizia, li 15 febbraio 1885.

Il Sindaco

G. D. Canciani.

Le riserve di Mancini.

Verificato che la Camera, nella seduta pomeridiana di ieri, si trovava in numero — il che si fece perchè l'onorevole di Sandomato aveva proposto di sciogliere la seduta; Mancini rispose all'interrogazione presentata da Sonnino Sidney circa il sunto dato dalla «Stefani» di una risposta che il Ministro per gli affari esteri avrebbe offerto all'incaricato d'affari di Turchia in Roma circa la occupazione di Massaua. Egli disse che crederrebbe mancare al dovere e ai precedenti parlamentari se, mentre pendono negoziati, confermasse o rettificasse qualunque sunto di agenzie. Quando il Governo presenterà i documenti, spera che la Camera giudicherà la sua condotta corretta, avveduta e conforme al decoro e all'interesse del paese.

Sonnino sperando che sia erroneo il sunto pubblicato dalla «Stefani» non insistette.

La leggenda di Kartum.

Il Times e lo Standard hanno da Korti: Un testimone oculare della presa di Kartum racconta che, eccettuati i colpi di fucile tirati contro Gordon e i gruppi che lo accompagnavano, non fuvi nessuna lotta, nessun massacro di donne e ragazzi. Gli abitanti che vollero partire, abbandonando i loro beni, ebbero il permesso di ritirarsi. Dicesi che il Mahdi fece impiccare il traditore Faraz e i ribelli che saccheggiavano la città. Tutto il personale dell'arsenale, la maggior parte composto di greci, fu massacrato. Il console greco e il medico vennero risparmiati, e tenuti prigionieri. Il Mahdi domandò alle tribù nuove leve.

E si fermò all'improvviso; poichè carezzando la esile mano di lady Bowerbank, aveva urtato contro l'anello di matrimonio — l'anello fatale.

Senti che una sola parola poteva essere la causa di un male irreparabile — irreparabile altrettanto che lo stesso matrimonio; si fermò dunque, esitante, ed infine tenne per sé ciò che stava per soggiungere.

Oh qual giorno quello in cui raggiunsi la mia maggior età! — proseguì l'Emilia, aprendo il suo cuore per sì lungo tempo compresso. — Si dava un ballo in casa... Io non lo avrei voluto; ma il babbo insistette. E poi, ciò mi era indifferente: ero così felice!...

Poichè, svegliandomi al mattino, sapevo che lo avrei prima di notte riveduto... Pensavo che egli sarebbe venuto in persona, anziché scrivermi, perchè due lunghi anni erano trascorsi senza che egli mi avesse veduta... Lo aspettavo di ora in ora, di minuto in minuto, durante l'intera giornata; la sera ballai, quantunque sofferente, per paura che babbo non si accorgesse che ero infelice. E il domani, e i giorni seguenti, speravo, speravo sempre... E per settimane e settimane spiavo l'ora della posta. Non varcavo mai la soglia senza sperare che avrei trovato una sua lettera, un suo biglietto... Ma egli non mi ha scritto mai, non è mai venuto. Ed infine, un dì seppi che era partito per le Indie... e tutto finì.

Emilia curvò la testa come fiorellino abbattuto dall'uragano.

Il brio, l'energia che avevano per poco animata la sua figura, mentre

Gli operai di Londra.

disoccupati, in numero che dico di due-mila e chi di quindici mila, fecero una dimostrazione percorrendo la via proceduta da stendardi sui quali si leggeva: Domandiamo il diritto di lavorare per tutti!

Domandarono anche la riduzione delle ore di lavoro per gli operai occupati. Nella Downing street sta l'ufficio del ministro dell'interno, e vi si teneva Consiglio di ministri. V'erano numerosi agenti di polizia per sorvegliare le entrate.

La folla commise alcuni disordini: poi si sciolse.

Nel Congo.

Fu firmato il trattato fra l'Associazione africana ed il Portogallo, circa la spartizione del Congo; per esso l'Associazione africana ottiene quaranta chilometri dalla costa Banana fino a Yoba.

Notizie da Torino smentiscono formalmente che in quella città sia avvenuto un caso di morbo sospetto.

Sulla questione agraria pare che Depretis e Magliani sieno propensi ad accettare la riforma, applicando l'imposta fondiaria in base alla rendita.

Vittorie francesi.

La civiltà si avvanza nell'Asia. I francesi presero la città di Langson, subendo 39 morti e 222 feriti, fra cui Ruspoli, luogotenente della legione straniera. Le perdite cinesi sono enormi. La città di Langson fu incendiata.

Da Napoli si annuncia che avvennero gravi disgrazie a Campomaggiore, prodotte da frane e franamenti di terreno.

Corrono voci di un riavvicinamento fra Nicotera e Depretis.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Fallimento a Vienna.

Vienna, 17. La Ditta Bernardo Oppenheim, Esslinggasse, negoziante in panni, ha dichiarato la propria insolvenza. Il passivo è di fior. 95,000; l'attivo dovrebbe ascendere a fiorini 80,000. Sono danneggiate parecchie fabbriche austriache ed alcune poche all'estero.

Sul mare.

Londra, 11. Avvenne una collisione nella Manica fra i vapori Westerland e Holmhus. Quest'ultimo affondò: 4 uomini dell'equipaggio annegarono, gli altri poterono fortunatamente essere tratti in salvo.

Un sindaco suicida.

Parigi, 17. Iersera si uccideva il signor Provost, maire del sesto circondario. Egli aveva per moglie una figlia di Nestore Roqueplan, ed era padre di una giovinetta di 17 anni. Era ricchissimo.

Pare che si fosse dato all'ubriachezza per consolarsi dei dispiaceri domestici, e che per questo vizio temesse di essere destituito.

L. MONTICO, gerente responsabile.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

parlava, del tutto svanirono; ella tornò la pallida e languente creatura — la moglie di sir Giovanni Bowerbank.

— Lo biasimate voi forse? — domandò mistress Knowle con dolcezza, e volgendo lo sguardo altrove.

Perchè — com'ella stessa ebbe più tardi a confessare a suo marito — aveva paura che la povera donna non leggesse nel suo sguardo qualche cosa d'insolito, che l'avrebbe forse incoraggiata a farle delle domande.

— No, io non lo biasimo... Gli si aveva fatto tanto male!... Lo si aveva trattato con tanto disprezzo!... Io non mi potevo meravigliare quindi che il suo orgoglio si fosse ribellato e che egli mi avesse piantata... Non ero certo degna ch'egli per me lottasse!... Oppure... forse... egli ne aveva trovata un'altra che valeva più di me... Le vostre giovani di Liverpool sono tanto belline!

soggiunse l'Emilia, tentando sorridere. — Io... io non sono mai stata bella... e forse egli dubitò e temette che il mondo non lo accusasse di avermi preso in moglie unicamente pel mio danaro...

— No! — La interruppe indignata mistress Knowle. — Non lo crederò mai. Sarebbe troppa vita per parte sua.

— Bene, bene. Qual fosse il motivo, poco importa al giorno d'oggi. Egli non voleva più saperne di me; non si curava più di me; e io, persona chiesta la mia mano e mio padre mi tormentava ogni giorno, perchè mi decidessi a maritarmi... Non ne avevo più del coraggio!... no, più non ne avevo!

— ripetè congiungendo le mani, con una rassegnazione senza speranza —



Al Duilio

presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli): a Udine non se ne trova di uguale. Centesimi 90 il litro.

AVVISO.

Appartamento d'affittare, Composto di cinque stanze e cucina con corte, stalla e pozzo d'acqua eccellente. Primo piano N. 3. Via Bel-loni.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE
Tanto di lusso che comuni presso CARLO MENINI, via Grazzano, num. 8 casa Kechler. Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE
A prezzi convenientissimi CHE NON TEMONO CONCURRENZA

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

LAVORO PERFETTO GARANTITO
Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vasti stili.

FABBRICA DI PICCOLE SEGHE.
Qualità superiore garantita;

Rossetto per pulire l'oro
della fabbrica

INGOLOTI ANGELO e Comp. di Milano.

Da N. 0000 a N. 12 per metallo e trafori in legno: Prezzi: da N. 0000 a 7 due lire la grossa; da 8 a 12 due e cinquanta id.

Prezzo del Rossetto (qualità superiore) lire nove il chilogramma. Per fuori di Città aggiungere le spese di spedizione.

Rappresentante per il Veneto
Carlo Mesaglio, orfice, UDINE.

G. B. GABAGLIO,
in via delle Carceri, numero 18.

Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della modestia dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle mobilie eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, ecc.

Ero esausta di forze, alla lettera... E in questo modo che mi sono unita a mister Bowerbank...

Vi fu una lunga pausa, durante cui il grande orologio a pendolo del salone fece sentire il suo tic-tac regolare, con una attività che non prova rimorsi, immutabile e infaticabile come il tempo, anch'esso; e, dall'aperta finestra udì vasi sul mare, che la notte poco a poco invadeva colle sue tenebre, la voce dei marinai, i cui navigli spingevansi verso l'Oceano.

Mistress Knowle ruppe per la prima il silenzio.

— Mia cara, sono assai contenta che abbiate avuto confidenza in me, questa sera. Non ve ne pentirete. Sono d'accordo con voi. Mister Stenhouse non deve essere invitato a ritornare a Liverpool. Edoardo accomoderà la cosa in modo soddisfacente per ognuno. E, a datare da questa sera, ne voi ned io pronuncieremo più il suo nome.

— No, no... cioè... — ed esitava. La povera Emilia esisteva sempre.

Ma l'amica sua non l'intendeva punto così.

— Decisamente no, lady Bowerbank: Quando una donna è maritata, non deve più pensare che a suo marito. Voi lo sapete, sir Giovanni è un uomo eccellente, che vi ama tanto tanto... Voi avreste delle ragioni per essere contenta, in casa; e forse, per quanto ne dubitate, chi lo sa? Dio forse vi riserba ancora dei giorni meno tristi...

Emilia scosse tristemente il capo.

(continua).

BOSERO e SANDRI

farmacisti

22 - Via della Posta - 22

Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Rimedio utilissimo contro le Digestioni difficili ed incomplete, Mili di stomaco, Dispepsie, Gastralgia, Lunghe convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

Avviso interessante

Nel Negozio Manifatture del signor Luigi Comessatti in Udine angolo via Poscolle N. 1 si procede alla vendita definitiva delle merci in liquidazione col ribasso 20 p. 100 del prezzo di costo.

Udine, 22 gennaio 1885.

PREMIATE

Pastiglie De Stefani

(ANTIBRONCHITICHE)

contro la

TOSSE

(N)

Il pregio di queste Pastiglie viene dimostrato dalle affermazioni dei distintissimi Professori signori Cav. Pietro Bosio medico specialista delle malattie di petto all'Ospitale Maggiore medico primario dell'Ospitale Fate-Beno-Fratelli di Milano; Cav. Eugenio Luce medico dell'Ospitale di S. Giovanni in Torino; Pietro Citaristi Luigi Lardola, Giorlano Massari, Professori sanitari della Città di Napoli; Giovanni Morelli medico primario all'Ospitale Civile e Militare di Ascoli-Piceno; cav. Dottor Oscar Giacchi medico primario di Fermo; e direttore del manicomio Provinciale; Cav. F. Celotti e nob. N. Romano medici primari dell'Ospitale di Udine; Cav. M. Antonio Violini Colonnello medico ed altri distintissimi che confermarono i risultati sempre felicissimi di questo medicamento.

Deposito generale in Vittorio nel Laboratorio DE STEFANI, in Udine nelle Farmacie COMELLI, FABRIS, ALESSI, COMESSATTI, DE CANDIDO, DE VINCENTI, BIASIOLI, PETRACCO e CANTONI G. B. in Bertolo.

Prezzo cent. 60 e l. 1.20 alla scatola.

Rappresentante per Trieste, Istria, Dalmazia, Gorizia G. Cilia Droghieri, vendita nelle Farmacie di Trieste Serravallo Zanetti, Ravazzini e presso le più accreditate Farmacie della Monarchia. In Spalato da Giovanni Toelgi.

TITOLO GARANTITO

FABBRICA CONCIMI CHIMICI

IN

PASSARIANO PRESSO CODROIPO

PROPRIETARIO

LOD. LEONARDO MANIN

ISTRUZIONI, PREZZI E CONDIZIONI A RICHIESTA

Si preparano concimi di puro ossa non aglutinate, speciali per ogni coltura. Le analisi chimiche fatte dalle stazioni Agrarie di Udine e Torino, unite a quelle fatte eseguire da vari possidenti, dimostrano la buona qualità dei concimi.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGIOLI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vино bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato. L'aceto si vende anche al minuto.

BRONCHITI.

Lente infreddature, Tosse Costipazioni, Catarri, Abassamento di voce, Tosse Astinuta, guariscono colla cura dello

SCIROPPO

DI

Catrame e Codeina

preparato da BOSERO e SANDRI farmacisti alla FINEC Risorta dietro il Duomo, Udine.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SECONDE NOZZE.

III.

(seguito).

— Volete dirmi una cosa, lady Bowerbank? — le chiese mistress Knowle quando furono entrambe un poco più calme — Io non ve lo domando per curiosità, ma perchè mio marito ed io, come sapete, gli volevamo bene... lo amiamo ancora, forse più oggi... ci troviamo in una posizione ben netta a lui di fronte... Cara mia, ditemi soltanto... in due parole. Perchè non avete sposato Giovanni Stenhouse?

— Perchè egli non mi ha domandata... Vale a dire la seconda volta, com'egli aveva promesso. Aveva solennemente, lealmente promesso, voi lo sapete, che, all'epoca della mia maggioranza, mi reclamerebbe e che ci saremmo sposati...

— Con o senza il consentimiento di vostro padre?

— Sì... Aveva detto che ciò sarebbe giusto e conveniente e che lo farebbe. «Se io sarò vivo» — così mi disse — «il giorno in cui raggiungerai la tua maggior età, ti scriverò, oppure verrò io stesso» — Ma nè mi scrisse nè è venuto.

— E strano! — sclamò l'altra perplessa. — E non pertanto io credo... io sono quasi sicura...

